Anno XLV — N. 122
Lunedì 22 Maggio 1922

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine telef. 3-66) e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.50 — Cronaca L. 1.— Necrologie L. 1.—

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

I Sovrani d'Italia a Trieste sotto una pioggia di fiori
e fra il delirante entusiasmo della moltitudine

Le prime ombre della notte sorpresero la città nel lavoro.

Da tre o quattro giorni era cominciata una febbrile «toilette», fatta dal Comune e dai privati, per l'abbellimento e la pulizia delle strade, per l'addobbo delle case, dei negozi, degli uffici. Sospesa ogni attività, cessato il ritmo normale degli affari, Trieste si era fermata, la grande macchina aveva rientrato in sè medesima tutti ordegni mostruosi, e si era guardata, come a fare un esame di preparazione.

Squadre di lavoratori ne erano usciti per impadronirsi delle strade, degli uffici, delle case; e sulle vie polverose ecco passare le macchine aspiratrici per la pulizia e sorgere quasi per incanto oasi di verde, e steccati per segnare l'affluire ed il defluire della folla; e negli uffici e nei negozi vestire di nuova tinta saracinesche e imposte; e rinfrescare le pareti, o correre i muri da fascie ininterrotte di lampadine multicolori. Dalle finestre, da tutte le finestre delle case, torrenti di tricolore: ogni davanzale n'è coperto; drappi lunghi o corti di seta o di carta, con lo stemma o senza stemma sabaudo, vengono sporti, sospesi lungo i muri, tanto che è più facile contare lo spazio grigio delle pareti che le bandiere o i drappi che le ricoprirono.

Sembra che la città si sia vestita a nuovo, di verde e di rosso fiammante.

Le piccole viuzze che salgono nella città vecchia ne sono pur esse, come il Corso, come le grandi piazze, adorne; non è possibile che scusi o giustifichi.

I davanzali, le sommità di austeri colonnati nelle case patrizie sono corsi da fasci di bandiere, da festoni di lauro che pendono, che si affondano nelle soffici ondate di tricolore.

Ma dove si è trovato tanta seta, tanta stoffa, tanta carta?... quante piante di alloro sono state mai sfrondate?

Le ombre della notte illune cadono e si raccolgono sulla città, sorprendendola nella vigilia operosa, mentre ancora la «toilette» non è terminata...

E si continua alla luce dei fari, con lena rinnovata, mentre nelle vie animate passano e ripassano squadre di operai... Alla luce dei fari si innalzano in Piazza della Unità antenne trionfali, si stendono attraverso le vie nelle quali passerà il corteo dei reali, cordoni di lauro intrecciantisi a bandiere, ad orifiamme gigantesche.

Di quando in quando l'occhio della lanterna lancia sulla città, che non dorme, fasci di luce, che frugano, cercano con rapidi bagliori questo sciame di gente faticanti, ansiosa di terminar l'opera innanzi giorno.

A notte alta, ancora in qualche negozio si stanno allestendo le mostre allegoriche, e passano rombando nelle vie automobili carichi di giovani che gridano e svegliano gli echi silenziosi con evviva.

Squadre di fascisti girano ispezionando tutte le strade: di quando in quando qualche comitiva giunge cantando inni patriottici, accompagnandosi al tremulo suono dei mandolini. La loro voce si allontana, muore lentamente nel brusio continuo di quello che sembra essere un operoso alveare...

L'Alba

Ai primi albori, quando le colline boscose cominciano a disegnarsi vagamente, come ombre informi, contro il cielo che si rischiara, Trieste è pronta e si specchia nel mare calmo del suo golfo, che le prime luci vanno allargando a perdita d'occhio e lo confondono lontano lontano, cielo e mare, in una nebbia bianca, leggera, evanescente.

Si specchia con tutte le bandiere, con tutti gli archi, con tutte le orifiamme grandi e piccole, Trieste, nell'attesa ansiosa del suo Re, nell'attesa trepidante di un'ora, tra la solennità grandiosa del trapasso di un'epoca.

***

Il molo comincia a popolarsi, e in Piazza Unità vanno raccogliendosi gruppi di persone che scrutano il mare. Sul porto i piroscafi, i piccoli vapori hanno già alzato il gran pavese, che freme sotto la brezza marina. Tutte le vie cominciano ad animarsi.

E sono appena le cinque. Mancano quattro ore all'arrivo dei Reali, mancano quattro ore a questo avvenimento che la storia segnerà con frase fredda ed incisiva, con un gesto che nella sua espressione completa e glorifica l'ultima guerra di indipendenza.

La storia è per coloro che verranno: noi che viviamo questa giornata e piangemmo, e vedemmo intorno a noi piangere, e sentimmo degli altri, come nostri, brividi di commozione, e vedemmo la moltitudine avvinta da una stessa commozione nell'impeto dei ricordi che si affollavano, risospinta ai fremiti di libertà ed agli ultimi aneliti della lotta compiuta, e che chiusa con l'ultimo colpo di guerra, oh! noi abbiamo avremo sempre presente il quadro indimenticabile, e ne risentiremo ora e sempre i palpiti di quell'ora, che fu di esultanza indicibile, di delirio infrenabile.

Alle cinque, le strade ove doveva passare il corteo reale erano già occupate dalla folla. Stavano le persone sedute sulle soglie degli usci.

I gradini dell'austera chiesa di San Antonio ne erano gremiti; e chi leggeva il giornale, e chi faceva colazione, nell'attesa paziente, deliberata, ostinata...

Tanto ostinata che quando giungono nuclei di guardie regie con l'ordine di «spazzare» le strade e di confinare la folla nei luoghi prestabiliti, nessuno vorrebbe muoversi.

Tra la folla vi sono anche molte donne slave coi caratteristici costumi, scese dall'altipiano carsico.

Alle 6, Trieste è tutta sulle vie, è tutta sul molo, sulla spianata; e giungono dai dintorni colonne e colonne di carri, di vetture cariche, mentre i treni speciali ed ordinari riversano a frotte le persone che ormai stentano ad incanalarsi nel corso brulicante.

La truppa esce, si tendono i cordoni, inesorabili barriere, che impediscono alla moltitudine di circolare, di stringersi intorno al suo Re.

Al Punto Franco, denominato ormai Porto Vittorio Emanuele III, perchè ivi sbarcheranno i Reali, si raccoglie la folla delle autorità in redingote e cilindro, di ufficiali in alta tenuta, di invitati che formano come un corridoio dal grande portale d'ingresso di fronte alla stazione, sino al padiglione del Lloyd ove sono le sale reali addobbate con quadri e fiori.

I ballatoi — quattro o cinque sovrapposti come vuole l'ordine dei piani nei grandi fabbricati — sono affollati dai bambini delle scuole comunali, migliaia e migliaia, e tutti questi piccoli hanno portato seco dei fiori.

Di fronte all'uscita delle sale reali, e verso il recinto si schierano i corazzieri.

Il punto di sbarco è, come dicemmo, davanti al padiglione del Lloyd; è costituito da un natante ricoperto di tricolore sul quale stanno immobili due carabinieri in alta tenuta. Dal natante una grande gradinata ricoperta di tappeti conduce ad un palco ricoperto da un baldacchino.

Dal palco, un tappeto, cosparso di fiori, va alle sale reali: ai lati del tappeto si sono disposti in ala, i volontari giuliani e la brigata Casale. Sopra il corridoio così formato, si elevano gigantesche gru, che con i loro agili bracci sembrano immani, mostruose locuste.

Dal punto di sbarco, ove si raccolgono le alte autorità, si domina Trieste, si abbraccia il molo e la spianata nereggiante di gente, i palazzi, sulle terrazze dei quali e sui tetti, è tutta una folla impressionante.

Uno spettacolo grandioso, commovente, che ricorda quello di un'altra affermazione non dimenticata, che non si dimenticherà: la proclamazione della annessione, dell'unione di questa nobilissima terra, alla gran Madre!...

E chi può dire della gente che si affolla sui vapori, che si arrampicata sugli alberi delle navi, e su quelli del molo?...

Persino sui cornicioni delle case, perfine sulle antenne che lanciano al cielo le bandiere!

***

Sono le otto. Il sole innonda ormai di una luce abbagliante il mare che sembra uno specchio di argento.

Laggiù, laggiù, nella curva che si unisce al cielo azzurro, ecco profilarsi bianche moli.... E' la squadra che arriva.... Sono i Reali.

L'attesa sembra divenire ormai uno spasimo.

La squadra

Alle ore 8.20, un primo colpo di cannone scandisce l'aria serena.

Solenne si alza nell'aria immota un urlo che, sordo dapprima, aumenta gradatamente di intensità.... Ha tutte le voci, tutte le gradazioni...

E' il lancinante saluto delle sirene.

Entrano in porto le corazzate: *Conte di Cavour* (sulla quale si trovano i Sovrani), la *Duilio* e la *Dante Alighieri*, che innalzano il gran pavese. Sono fiancheggiate da otto cacciatorpediniere che sfilano poi dinanzi alla *Cavour* e vengono ad ormeggiarsi al molo.

Appena la *Conte di Cavour* prende l'ancoraggio, numerosi piroscafi ed imbarcazioni pavesati e gremiti di cittadini si recano verso di essa. La grande nave, che più vicina al porto, ha ora intorno a sè una miriade di imbarcazioni, di jole, di canotti automobili; sembra l'assalto di pigmei ad un colosso.

Anche i canottieri procedono verso la grande mole: le agili lunghe imbarcazioni loro scivolano in fila indiana e sembrano, vedute da lontano, con i costumi bianchi della gente sopra la scia di legno, un altro di fiori sull'azzurro specchio del mare...

Si compiono i preparativi per lo sbarco, mentre ai padiglioni continuano ad arrivare autorità. Ogni circolazione è finita, i cordoni hanno chiuso gli sbocchi e dietro ad essi impaziente la grande folla protesta.

Alle 8.45, giunge al pontile di sbarco S. A. R. il Duca d'Aosta che veste l'uniforme di generale.

S. A. R. osservato da tutte le autorità, passa in rivista i volontari giuliani, soffermandosi a parlare con i decorati.

Alle 9 la *Conte di Cavour* spara a salve: i Reali lasciano la nave.

Lo sbarco

Al rombo delle artiglierie, le altre navi rispondono, lanciando nell'aria percossa, fumate bianche; tutto il golfo non è che un rimbombare continuo a cui si mesce nuovamente l'urlo delle sirene, che sembra morire in un singhiozzo. Un brivido di commozione prende la folla. I cuori accelerano i loro battiti; gli occhi si inumidiscono di commozione non più rattenuta.... Ecco, ecco il primo lontano sventolio di fazzoletti: saluta la lancia reale che si è staccata dalla nave....

La precede, la segnala attraverso la miriade di altre imbarcazioni gremite....

E' come l'accendersi e il propagarsi del fuoco di una miccia: man mano che la lancia si avvicina a terra lo sventolio da parte della folla, scaglionatasi su imbarcazioni lungo il percorso si fa più frenetico e più vicino, e giunge ormai all'orecchio il grido ripetuto a gran voce di popolo commosso:

— Viva, viva il Re!

— Viva, viva l'Italia....

La lancia è all'altezza delle torpediniere: le ciurme salutano i sovrani alla punta del molo, ove son ancorati piroscafi, sembra debba avvenire qualche sinistro: carichi fino all'impossibile di gente, essendo questa accorsa alle murate verso la lancia reale, le imbarcazioni si sbandano pericolosamente:

— Viva, viva il Re!

— Viva, viva il Re! risponde con un urlo che va al cielo la moltitudine della riva, dalla piazza, dalle strade....

Il saluto si propaga, alto, solenne maestoso.

La lancia arriva. Tuonano le artiglierie dei forti: è tutto un rimbombare nell'aria serena, festosa, nella mattinata di luce e di sole....

Il Sovrano, che veste la divisa grigio verde, sta in fondo alla lancia a sinistra della Regina che indossa una elegante toilette di chiffon oliva con un cappello ornato di piume di struzzo; la principessa Jolanda, che è seduta un po' più innanzi veste semplicemente una toilette bianca icrespo di china e porta lunghi guanti bianchi.

I reali sono accompagnati dal ministro della Marina on. De Vito, dal ministro della Real Casa Conte Mattioli Pasqualini, dal primo aiutante di campo del Re, generale Cittadini.

La lancia giunge al pontile.... Il Re sorridente, commosso, ne discende, e giù dalla Regina che appare anch'essa visibilmente commossa.

Il momento è così grandioso che presenti, autorità e giornalisti, vinti da un'impeto che sorpassa ogni veste ufficiale, gridano anch'essi:

Il pianto sale alla gola, gli occhi sono inumiditi.... Anche gli occhi della Regina sono lucidi..... Vorrebbe voglia di correre, di abbracciare, di piangere, di gridare quanto non riesce a capire l'animo turbato.

I volti sono rigati di pianto, le mani si uniscono meccanicamente nell'applauso, mentre S. A. R. il duca d'Aosta, scende la gradinata sino al pontile, dando la mano al Re, che raggiante, sorride....

La Regina bacia il duca, la principessa fa un inchino.

Tosto scendono le alte autorità, mentre le trombe della brigata Casale annunciano con la fanfare reale, l'arrivo.

Si trovano a ricevere i Reali.

La presidenza del Senato rappresentata dai Senatori Colonna, Biscaretti, Podestà, Prebisterio, la presidenza della Camera rappresentata dai deputati Federzoni, Acerbo, il Commissario generale civile per la Venezia Giulia on. Sen. Mosconi, il comandante del corpo d'armata generale Sanna, gli on. Sen. Ortis, Valerio, Majer, Piccoli, Bombig, Chersig e Bennati, gli on. deputati Suvich, Giunta, Banelli, Wilfan, Podgornic, Laurencig, Albanese, Pesante e Bilucicaglia, il Sindaco Pitacco e la Giunta Comunale. Il Re passa in rivista la compagnia d'onore della Brigata Casale schierati sul Molo, una compagnia di Volontari giuliani e gli ufficiali in congedo. Quindi nelle adiacenze del padiglione del Lloyd Triestino, il Sindaco Pitacco circondato dalla giunta porta ai Sovrani il saluto della Città, e il comitato delle signore e quello delle madri e vedove e dei combattenti fanno omaggio alla Regina presentando dei fiori. Un bambino porge fiori alla Principessa Iolanda che lo bacia commossa.

Le autorità baciano la mano alla Regina e alla principessa che inchina la bandiera della brigata Casale.

Il corteo

Intanto la folla che si addensa entro i recinti del Punto Franco, attende impaziente gridando evviva ai Sovrani.

Alle 9.30, annunciato nuovamente dalla fanfara reale si forma il corteo. Precedono quattro corazzieri con le trombe, un palafreniere, quindi la prima berlina, ove ha preso posto, il Re, la Regina, il sindaco Pitacco e il generale Cittadini.

Cavalca a fianco del Re, il comandante del presidio generale Castagnola.

Nella seconda berlina preceduta da uno squadrone di Corazzieri prendono posto la Principessa Jolanda, S. A. R. il duca d'Aosta, l'on. De Vito e il senatore Mosconi.

Anche dietro a questa berlina cavalca uno squadrone di corazzieri.

Vengono poi due altre berline con il duca di Frignito, il co. Celere, il co. Bruschi Galgari, gentiluomini di corte, il colonn. Montarini, ten. col. Morozzo, maggiore Marza, quindi altre carrozze di gala, con palafrenieri in rosso e giallo nelle quali hanno preso posto le gentildonne, le autorità, le rappresentanze.

***

Quando la prima berlina imbocca il corridoio formato dalla folla degli invitati, e passa sotto ai quattro ordini di ballatoi gremiti di alunni, scoppia un grido solo:

— Evviva il re!, mentre si applaude freneticamente.

Il Re e la Regina sorridono, commossi.

La Regina fa cenni di saluto affettuoso ai bambini, il sovrano porta la mano alla visiera.

La voce di migliaia e migliaia di bambini saluta i reali, e dall'alto scende una pioggia di fiori, che va formando tappeto, sul quale, a passo incedono le carrozze.

La dimostrazione assume carattere di affettuoso, commovente saluto..... Non è solennità ufficiale esteriore!.....

Perchè cordoni di carabinieri?

Perchè tanti soldati schierati?....

La folla ne li preme, vorrebbe attraversare le banchine correre alle berline circondare i sovrani, di cui sente palpitare l'animo dello stesso amore, della stessa commozione....

E si piange, si ride, e si grida, gesticolando, protendendo i....

Gli ha tanto attesi quella moltitudine, li ha così lungamente aspettati quegli ospiti, nella angoscia continua di una sorda lotta quotidiana!

***

Il corteo esce dal recinto: si dirige al palazzo del governo attraversando piazza della libertà, piazza della Stazione, via Benvenuto Cellini, via Ghega, piazza Oberdan, via dell'Unità. Lungo il percorso le truppe rendono gli onori e dietro esse si accalca il popolo che saluta i Sovrani con imponenti e continue acclamazioni, mentre si sventolano bandiere e fazzoletti e cade dalle finestre e balconi gremiti di cittadini una pioggia di fiori.

In piazza Unità

La ressa in Piazza Unità è impressionante.

Tutto un mare nero, tumultuoso di gente che sembra invasata dal delirio.

Si fa ressa contro ai cordoni schierati.....

Molte donne cadono in deliquio e sono trasportate fuori ai luoghi di pronto soccorso.

Il palazzo del Lloyd, quello del Municipio, sono addirittura ricoperti di gente...... Non vi è spazio possibile, ripiano, cornice che non sia coperto di grappoli umani....

Uno spettacolo mai più veduto che non si vedrà mai!....

Le grida di evviva si incrociano, si riniscono e si coprono a vicenda; vengono e vanno come se comandati da un canto all'altro della spianata; e da un canto all'altro riempiono l'aria di squilli di tante e tante fanfare.

E' un frastuono assordante, impossibile a descriversi, impossibile a capirsi, è il grido senza cessa di decina di migliaia di persone, che si sbracciano, che si spingono, si urtano, sotto un sole che cuoce...

— Viva Casa Savoia, viva il Re.... Viva i Reali....

Sulla balaustrata della veranda del palazzo governatoriale, viene steso il tappeto cremisi e i sovrani si affacciano, commossi, sorridenti, con il duca d'Aosta e la principessa Jolanda a fianco. Il Re si inchina, la Regina sventola il fazzoletto, e a questo gesto che si rinnova amichevole, affettuoso, diresti che anche il grido di quella moltitudine si moltiplica, si accentua spasimante, più alto e possente degli urli delle onde del mare....

Il Re parla commosso al Duca d'Aosta; la Regina sorride ed agita il suo fazzoletto bianco indicando alla principessa il gesto di saluto che è ripetuto dalla folla.

E così tre volte, e così avrebbe voluto più e più volte ancora: quella gente esultante.

I ricevimenti

Nelle sale del palazzo il sen. Mosconi presenta ai Sovrani le autorità civili e militari il Vescovo di Trieste mons. Bartolomasi, la magistratura, il corpo consolare, le comunità religiose, i rappresentatnti della scuole gli alti funzionari. Particolare interesse riveste la presentazione dei Sindaci della Venezia Giulia riuniti nella sala massima su due file. I Reali attraversando lentamente la sala, il Re si intrattiene con ciascuno dei sindaci parlandogli affabilmente e stringendogli la mano. I Sindaci di nazionalità slava fanno dimostrazione di pieno lealismo. All'uscita dei Sovrani, i Sindaci applaudono entusiasticamente le LL. MM. Intanto nella piazza la dimostrazione continua incessante. I Sovrani perciò debbono ancora affacciarsi al balcone a ringraziare la folla. Quindi la Regina riceve il Comm. Majer, che le presenta il prezioso dono di un album dipinto dal Pittore Giuliani, contenente 500 lettere di bambini triestini. Alle ore 11, i Sovrani lasciano il palazzo attraversando a piedi la piazza e imbarcandosi su una lancia che li riporta a bordo sulla «Cavour», ove ha luogo una colazione privata.

Nel pomeriggio alle ore 15, i Sovrani, S. A. R. la Principessa Jolanda, S. A. R. il Duca d'Aosta, e il min. della marina on. De Vito, sono scesi dalla regia nave «Conte di Cavour» per prendere posto su di una lancia, che li ha trasportati su di una banchina in piazza dell'Unità. Erano a riceverli il sen Mosconi, il generale Sanna e le altre autorità. Quando i Sovrani sono discesi a terra, dalla folla che gremiva la piazza è salita una ovazione frenetica che si è ripetuta più volte. Si è formato subito un corteo di carrozze che scortate dai corazzieri hanno attraversato la piazza e si sono dirette al Municipio. Lungo tutto il percorso si sono rinnovate le dimostrazioni di omaggio della popolazione. I Sovrani sono accolti nella sala del consiglio fastosamente addobbata, dal sindaco on. Pitacco, dai consiglieri, dai rappresentanti di enti e sodalizi economici e commerciali cittadini e della provincia. L'ingresso delle loro maestà è salutata da applausi fragorosi e da una pioggia di fiori lanciati dalle signore presenti, di cui molte visibilmente commosse. Si levano grida entusiastiche di Viva il Re! Viva la Regina, Viva la Casa Savoia! Gli applausi si rinnovano frenetici, i sovrani salutano con lievi cenni del capo, in di il sindaco on. Pitacco presenta alle loro maestà i convenuti fra cui si notano i rappresentanti dei partiti nazionalista, fascista, democratico, e socialista riformista e numerose rappresentanze operaie, che offrono un dono a S. M. il Re. Vari altri doni vengono quindi offerti ai reali, i quali ricevono la vedova di Nazario Sauro, e moltissime vedove e madri di caduti che offrono fiori a S. M. la Regina. I sovrani si trattengono a conversare affabilmente coi presenti. Frattanto sulla piazza del Municipio si è addensata una immensa folla che con acclamazioni entusiastiche chiama al balcone municipale i Reali, che al loro apparire seguiti dalla principessa Jolanda e dal Duca d'Aosta son salutati da applausi frenetici.

A S. Giusto

Terminato il ricevimento alle ore 17 i Sovrani col seguito si sono recati in automobile sul colle di S. Giusto per rendere omaggio alla memoria dei caduti triestini.

Di li, alle 17.40 si sono recati alla inaugurazione delle corse all'ippodromo.

Il corteo reali alle 18.30 ha lasciato l'ippodromo salutato da applausi scroscianti. S. M. la Regina e S. A. R. la princip ssa Jolanda, si sono recate a bordo di una lancia sulla «Conte di Cavour», mentre S. M. il Re accompagnato a presenziare la inaugurazione del 3. Congresso nazionale delle casse di Risparmio. Lo arrivo del Sovrano e del duca d'Aosta è stato accompagnato da grandi applausi e da grida di evviva dai rappresentanti delle 117 Casse di risparmio italiane quivi radunati. Il discorso inaugurale è stato pronunciato dal presidente della associazione nazionale fra le Casse di Risparmio, marchese Ferrero di Cambiano, il quale ha rammentato come il secondo congresso tenuto a Torino nel 1911, fosse stato anche esso inaugurato alla augusta presenza di S. M. il Re. Dopo altri discorsi il sovrano ha lasciato acclamatissimo il congresso applaudito lungo le vie da grande folla.

Il pranzo di gala

Alle ore 20 i sovrani, la principessa Iolanda ed il duca d'Aosta, hanno partecipato ad un pranzo di gala di settanta coperti; offerto in loro onore al palazzo del Governo. Sono intervenuti al pranzo le rappresentanze del senato e della camera, i senatori e numerosi deputati della Venezia Giulia tra i quali l'on. Wilfan, e l'on. Stanger, le autorità militari e civili e mons. Bartolomasi. Alle ore 22 i Sovrani acclamati con immenso entusiasmo da una numerosa folla si sono diretti alla banchina di piazza dell'Unità ove si sono imbarcati su una lancia che li ha ricondotti a bordo della «Conte di Cavour».

Stasera tutte le navi ancorate nel golfo, gli edifici pubblici e quasi tutti i privati, sono sfarzosamente illuminati. Numerose musiche percorrono i vari quartieri suonando inni patriottici; fra grandissimo entusiasmo. Le vie sono state affollatissime fino a tarda ora.

I Sovrani e la principessa Iolanda visitano Santa Gorizia

La prima visita

GORIZIA, 21 maggio (sera).

Erano pochi giorni, nell'agosto del 1916, che Gorizia era stata liberata. Gli austriaci tenevano ancora le alture circostanti e di lassù bombardavano quotidianamente Gorizia con artiglieria di tutti i calibri. Ebbene, fu proprio in uno dei quei giorni che il Re Liberatore visitò per la prima volta la città liberata — ma tuttora bersaglio del feroce nemico.

S. M. vene, passò per le vie tempestate di proiettili, si recò in Municipio. Ed era tanto infernale il pandemonio di quel bombardamento, ed il frastuono dei combattimenti che si svolgevano in vicinanza della città ed il numero infinito dei proiettili che piovevano per ogni dove con fragore e distruzione terribili, che ben pochi azzardavano di uscire di casa.

Fra quei pochi, il Re.

Egli volle osservare le varie fasi della lotta intensa e tenace sui colli del Rafut, e sul sanguinosissimo S. Marco; epperciò accompagnato da un tenente di artiglieria, deputato di Roma, salì all'osservatorio di guerra costruito sul colle del nostro Castello. Stette lassù parecchio tempo. Tutto uno sconvolgimento ed un crollo d'intorno: la grandine dei proiettili cadeva fitta, rabbiosamente. Ma Vittorio Emanuele III non abbandonò quel posto di pericolo fin che il furor della battaglia non si sentì calmando....

Questa la prima visita del Re d'Italia alla Santa Gorizia. E quella visita rimane, questo popolo sempre, con ammirazione e gratitudine, ricorda.

I preparativi ed il programma della giornata

Gorizia è già in subbuglio, e non da oggi, per prepararsi allo storico avvenimento. Dappertutto si lavora, si sta organizzando, trasformando. Anche, diremo così ufficialmente, le feste dimostrative sono incominciate: questa sera, musiche militari e la fanfara del Collegio militare maschile percorsero le vie cittadine, alternando inni patriottici e popolari. Lunghi cortei di popolo le seguivano, acclamando.

Tutti i muri delle case sono tappezzati di manifesti patriottici — da quello del Comune a quello del Gabinetto di lettura che fu, durante il servaggio, fucina di patriottismo — dall'Associazione nazionale dei combattenti e dalla Società di Scherma all'Associazione Ginnastica ed alla Federazione Massonica. E dice l'uno: «Sia festa di cuori, di tricolori, di fiori» — ed un altro invita: «Un inno sublime di gloria e di fede prorompa spontaneo solenne da tutti i petti: — Viva il Re, viva l'Italia» — e ricorda, dell'Augusta Sovrana, ch'Ella è «puro esempio di abnegazione e di carità», e del Re Soldato che, «fante lui pure, più pensamento del fante visse con animo forte le angosciose vicende della nostra grande guerra». — Tutto un coro di voci unisone si alza a celebrare lo storico avvenimento.

***

Il programma della giornata — salvo modificazione sempre possibili — è stabilito così: ore 10, adunata in via Alvarez delle Associazioni per procedere in corteo, precedute dalla fanfara del Collegio Civico Maschile e dal vessillo municipale, fino all'esedra in via Aquileia, incontro ai Sovrani — Ore 11: Arrivo per via Manzano del corteo reale che sosterà pochi minuti all'esedra, dove il sindaco dr. Antonio Bonne porgerà il saluto di Gorizia ai Reali; a S. M. la Regina ed alla principessa Jolanda saranno offerti mazzi di fiori — Ore 11.15: Il corteo muoverà per i corsi Vittorio Emanuele e Verdi e la via Mameli, verso il vice-commissariato generale civile, ove avranno luogo le presentazioni — Ore 12.30: I Sovrani si recheranno in Municipio per prendere parte ad una colazione intima offerta dal Comune — Ore 15: Le Loro Maestà visiteranno il Cimitero degli Eroi, quindi per il Viale XXIV Maggio e il Corso Vittorio Emanuele, per la Tosca si recheranno sul Calvario — Ore 15.45 a 16: I Sovrani assisteranno sul campo sportivo, ai giuochi ginnici che si svolgeranno in loro onore. Le associazioni e corporazioni e rappresentanze interverranno con bandiere; l'ingresso al campo

sarà libero a tutti; — a sera, spettacolo pirotecnico in Castello.

Gorizia 22 maggio (ore 8.30)

Entrando a Gorizia avemmo l'impressione di un incanto tricolore.

Gli alberi si sono spogliati del loro verde per adornare le vie, per inghirlandare le finestre.

E' uno spettacolo grandioso, indescrivibile! Santa Gorizia sembra una sposa, vestita dall'abito nuziale, per sposare ancora una volta, con tutto l'ardore, la sua fede italica.

I Reali entreranno in un corridoio palpitante sotto una volta di tricolore. Gorizia è oggi tutta una selva di bandiere che sventolano giocondamente al sole, fra archi di trionfo.

Gli edifici sono inghirlandati di lauro e all'ingresso del Corso Verdi si erge un ardito arco trionfale romano, adorno pur esso di lauro e recante la croce Sabauda. Anche la Casa che albergò Francesco Giuseppe è tutta imbandierata di tricolori, offrendo uno spettacolo commovente. Perfino in piazza del Mercato è una fioritura di tricolori che sembrano combinarsi perfino tra le ceste delle verdure.

I locali del Municipio ospiteranno i Reali e si svolgerà ivi un rinfresco ed un banchetto. Il rinfresco sarà offerto con signorilità dalla Ditta Giuliani, dell'udinese Giuseppe Giuliani, proprietario di una rinomata pasticceria in via Carducci. Questa ditta ha pure offerto i servizi d'argento per il banchetto. I commercianti offrirono l'addobbo delle sale e le signore la stanza di «tolette» per la Regina e la Principessa Jolanda.

Un inno affettuoso, entusiastico, si innalzerà dal cuore rude, ma grande e sincero della vecchia città friulana. Sembrerà ai Reali di giungere in una città di sogno: quando il corteo di contadini del goriziano (i quali hanno inaugurato ieri solennemente la bandiera tricolore del loro consorzio), si fermerà ad acclamare davanti al Municipio, sentiranesultare la grande anima di questo popolo, buono e laborioso, come tutto il popolo friulano. E quando, nel pomeriggio la coppia regale si recherà in mesto pellegrinaggio ai cimiteri ove riposano gli eroi dell'immane guerra redentrice, troveranno schierati da un lato delle vie anzichè le truppe, tutta l'infanzia di Gorizia, gli angioletti i quali palpiteranno d'amore per la Grande Madre, agitando il lauro della gloria e l'ulivo della pace.

Le contadine e le popolane hanno preparati grandi fasci di fiori che getteranno al passaggio dei sovrani; anche i quartieri popolari sono tutti una serra fiorita di verde e di tricolore.

Le vie sono animatissime: autorità e popolo, vecchi e fanciulletti portano sul volto l'ansia della grande attesa....

Oggi per Gorizia è una festa grandiosa!

In piazza dell'esedra

Già dalle 9.30 le prime note delle campane di tutte le chiese, squillano e mandano le loro note festose lontano nella tepente aria quieta e luminosa.

La banda cittadina, quella militare ed una di un collegio, precedono il lunghissimo corteo delle autorità bandiere e rappresentanze, convenute anche da Udine. Il corteo muove verso piazza dell'Esedra, ove fanno spalliera i carabinieri a cavallo destinati alla scorta d'onore dei Sovrani. Lungo le vie formano barriera due fitte ali di popolo dietro i soldati scaglionati ad una notevole distanza l'uno dall'altro, ciò per uniformarsi ad un desiderio di S. M. il Re che aveva trovat oeccessivo l'ammassamento di truppe a Trieste.

La piazza dell'Esedra è tutta incorniciata di bandiere e gagliardetti di Associazioni, intanto cominciano a giungere in carrozza i consiglieri municipali, provinciali ed altre autorità.

Nel corso Vittorio Emanuele la folla è impressionante. Sono giunti moltissimi contadini del goriziano: le donne portano i loro vestiti di seta bianco rossa.

Lacittà è tutta un palpito immane.

Ore 10.15 — Dalla notte decorsa, dall'alba di oggi, — per tutta la mattinata, è una continua straordinraia affluenza, da tutte le parti della Provincie, e massime dai paesi della pianura, alla destra dell'Isonzo. La circolazione si fa sempre più difficile, causa tanto enorme riversarsi qui di gente, che si va stiapndo ai lati dell'amplissimo Corso Vittorio Emanuele III. e lungo il Corso Verdi e le vie che il corteo regale dovrà percorrere.

Passano musiche, passano bandiere, dirigendosi a Via Alvarez per muovere incontro ai Sovrani, attendendoli in piazza dell'Esedra. Le onde che ci portano gli inni patriottici delle fanfare e delle musiche si confondono con quelle degli evviva e dei cori. Tutto è gaiezza, tutto è gioia....

Mi affretto anch'io verso l'esedra.

L'arrivo

(Ore 10.45) Arrivano da Trieste molti comion gremiti di fascisti, i quali cantano l'inno «Giovinezza». Altri camion di fascisti sono giunti da Cormons, Gradisca, Pieris ed altre località.

Alle 11.5 si ode la fanfara reale e si profila in fondo alla strada una prima automobile con la bandierina tricolore.

— Il Re! il Re!

Un fremito passa per tutti i cuori. Scoppia un applauso frenetico interminabile; si sventolano fazzoletti, si agitano cappelli. Gli occhi s'inumidiscono di pianto....

Le automobili si fermano in Piazza dell'Esedra. La banda militare intuona la marcia reale. I vessilli dell'Associazione sono abbassati in segno di saluto e di omaggio.

Alla Regina vengono offerti fasci di fiori. Fra gli offerenti, noto gruppi di donne venute appositamente da Monfalcone, da Redipuglia e da altri luoghi anche lontani.

Il vecchio patriotta Alberto Michelstadter si avvicina al Sovrano piangendo. Il Re lo riconosce e gli porge la mano.

Il saluto del Comune al Re e alla Regina d'Italia

Il Sindaco di Gorizia, dott. Antonio Bonne, pronunciò il seguente saluto:

«*Maestà! Non per rituale convenzionalismo, non per necessità di ambiente e di cose ma per soddisfare a un intimo sentimento di fede e di amore di tutto il popolo di Gorizia, io sono qui oggi a porgere alla Maestà Vostra e all'Augusta Regina, l'omaggio augurale della gente nostra, che nel degno discendente di Casa Savoia, saluta l'Italia vittoriosa, la quale, con la presa di possesso sanziona solennemente ciò che i nostri avi sognarono, e noi volemmo, ciò che i nostri volontari affratellati all'impareggiabile soldato della Patria, seppero imporre con una vittoria che non ha pari nella storia del mondo.*

«*Gli eletti del popolo sono qui a farvi corona per testimoniare che Gorizia, conscia della nobile missione che le incombe, come vedetta avanzata alla porta orientale della Patria, saprà mostrarsi in ogni circostanza degna figlia d'Italia, per la difesa della Grande Madre a cui finalmente e per sempre è stata ricongiunta.*

«*La visita è tanto più significativa e di lieto auspicio, perchè ha luogo all'indomani della Conferenza che ha riavvicinato vinti e vincitori, che ha gettato il seme per il ritorno alle opere feconde della pace.*

«*Maestà! Noi abbiamo ferma fede che sotto la guida della Maestà Vostra, il popolo d'Italia ascenderà sempre ai destini ai quali la storia lo ha chiamato; e Gorizia che all'Italia è degna di appartenere, promette oggi che non sarà mai seconda alle cento sorelle d'Italia. Col quale augurio io saluto in Voi il primo soldato e il primo cittadino d'Italia.* »

I fiori ed Elena di Savoia

Dopo il saluto del Sindaco, che S. M. ha mostrato di gradire molto, la bambina Jolanda Pellegrini, oriunda di Osoppo, consegnò alla Regina un mazzo di fiori dai colori di Gorizia, intrecciati col tricolore, ed una medaglia d'oro commemorativa, pronunciando le seguenti parole:

«*Augusta Regina! Dalla figliuola di un modesto artigiano caduto in guerra, porgo alla Maestà vostra il saluto deferente e cordiale di tutta la gioventù goriziana che offre questo mazzo di fiori con l'augurio che sulla venerata Casa di Savoia e l'Italia nostra, Dio prodighi ogni felicità e benessere* ».

La Regina ascoltò benignamente il caro augurio di quel piccolo cuore che ha già le sue reliquie sotto le zolle sacre alla Patria. Poi, sorrise dolcemente alla leggiadra piccina; ed anche la principessa Jolanda volle associarsi alla dimostrazione di compiacimento dato dall'Augusta sua Genitrice.

***

Dopo questo gentile episodio, il corteo si ricompone e si mette in movimento, fiancheggiato da poche truppe.

Al qual proposito ho udito narrare fra gli avvicinanti le autorità, un aneddotto che merita la pena di essere conosciuto. S. M. il Re si è lagnato con le autorità preposte all'ordine pubbl e col sen. Mosconi, per lo spiegamento di truppe di carabinieri e di guardie regie al suo arrivo a Trieste.

Perciò, le truppe qui oggi impiegate sono in numero assai meno rilevante.... e sono i bambini delle Scuole che proteggono i Sovrani, tanto amati dal popolo! Anche le disposizioni per la circolazione sono meno rigide.... e meno seccanti!

Il corteo

(Ore 11.35) — L'ordine del Corteo per l'andata alla Prefettura, dove è preparato un rinfresco, è il seguente: prima vettura, il generale Cittadini ed il senatore Mosconi; secondo, le Loro Maestà il Re e la Regina; terza, il Duca d'Aosta e la Principessa Jolanda.

Il corteo procede sotto una pioggia ininterrotta di fiori, e fra entusiastici, deliranti applausi.

Dopo l'arrivo in Prefettura

S. Maestà dovette affacciarsi al balcone chiamato da insistenti ovazioni.

Il Re sulla cima del S. Michele

Da Monfalcone ove passarono in rivista le maestranze del grande Cantiere, i Sovrani partirono per Redipuglia, dove la popolazione li accolse con una imponente dimostrazione. Da questo centro sconvolto dalla guerra S. M. col Duca d'Aosta si reca sulla storica cima del San Michele sostandovi e raccogliendosi per qualche minuto in muta meditazione. Dal San Michele i Sovrani scesero verso Gorizia, raccogliendo nuove impotenti manifestazioni.

Spigolature della giornata di ieri
Con cittadini presentati al Re

Tra le personalità della Venezia Giulia che ieri furono presentate alle LL. MM. rileviamo dai giornali anche due nostri concittadini, il professor comm. Alberto Asquini preside dell'Istituto superiore di commercio Revoltella e l'avv. cav. Mario Pettoello, delegato della Banca della Venezia Giulia di Trieste.

L'avv. Asquini fa anche parte del Comitato d'onore per il ricevimento reale.

Il manifesto del Sindaco

Tutta la città è tappezzata di manifesti: associazioni, gruppi di partiti politici ne hanno pubblicati, per dare o invitar a dare il saluto dell'anima esultante al Re Liberatore, alla Regina pietosa, al fiore gentile e caro della principessa Jolanda.

Nobilissimo è questo, pubblicato dal Sindaco:

« Cittadini! La venuta del Re nostro, accompagnato dalla graziosissima Regina, suggella e crisma solennemente l'avvenimento più grande della nostra storia.

Quello che i precursori nostri appena osarono sognare, quello che i martiri e gli eroi nostri non ebbero la gioia di vedere, pur immolando le grandi anime per così sublime ideale, è oggi realtà meravigliosa.

I Reali vengono a Trieste, non più serva, ma libera e italiana, parte intangibile della Patria, una e immortale; e S. M. il Re nostro che, con le risorte fortune della Patria e con lo squillo della vittoria, seguendo lo esempio degli avi magnanimi, volle a capo del suo popolo in armi, affrancarci per sempre, oggi viene fra noi invocato e aspettato, più che a risalutare la fedele città, a riaffermare, con l'aura della pace, con ferma fede negli immancabili futuri destini, che l'Italia è qui giunta e qui rimarrà, eterna custode e signora dei suoi naturali inviolabili confini.

Triestini! Simbolo purissimo di quel popolo eroico che fu l'artefice della vittoria e della redenzione nostra, S. M. il Re del suo popolo redento abbia entusiastico tributo di devozione, di gratitudine e di affetto: in Lui, che impersona la grandezza e la forza della stirpe, Trieste onori e saluti l'ideale augusto della Patria, la quale ascende maestosa e secura la via, che le addita la storia.

Al sole i vessilli, che a... sognammo nelle tenebre della servitù, oggi palpitanti nell'iride tricolore!

In alto le anime nella fiamma incandescente dell'amor patrio, che non tramonta! In alto le antiche memorie e le rinnovellate speranze!

E' il Re che passa e vi guarda; è nella persona del Re, la Patria immortale e benedetta!

Viva il Re! Viva l'Italia!

Dal Palazzo di città
Il sindaco: **Pitacco**

L'appello dei 32 Sindaci del Carso

Caratteristico ci sembra questo appello firmato da 32 sindaci del Carso:

« [illegible], nel giorno 24 i nostri Sovrani, Vittorio Emanuele III. di Savoia ed Elena del Montenegro, gentile fiore slavo trapiantato nel forte tronco latino, attraverseranno il nostro territorio, dal [illegible] e dal Vipacco, dal mare, dal Tabor e dal Planina. Porgiamo tutti i nostri sentimenti di omaggio e di devozione ed accorriamo coi nostri bambini perchè della vista della regale coppia possano le generazioni future riportare una visione di amore e di pace».

L'appello venne stampato in testo bilingue, sloveno ed italiano.

La visita del Re ai Cimiteri di guerra

S. M. il Re reduce, dalla sua visita a Trieste, visita oggi lunedì, oltrechè Gorizia, alcuni dei numerosi Cimiteri di guerra — tributo di omaggio e di affetto ai prodi caduti che vi riposano — cimiteri di guerra sorti mercè il meraviglioso lavoro svolto dall'ufficio Centrale Cure Onoranze Salme Caduti.

Numerosi, abbiamo detto, i cimiteri di guerra, in questa regione. Ne ricordiamo alcuni: quello «degli Eroi» e «Capuccini» di Gorizia, S. Marco, S. Gabriele, Salcano, Oslavia, Peuma, S. Andrea, Vertoiba, Savogna, Mossa, Villanova, Farra, Sdraussina, Gradisca, S. Michele, S. Martino, Sagrado, Redipuglia, Vermegliano, Ronchi, «Enrico Toti» di Monfalcone, Jamiano, Doberdò, Oppachiasella, Palikisce, Devetaki, Ferleti, Bonetti e altri della zona carsica.

S. M. avrà per guida il generale Paolini, e nel lungo pellegrinaggio potrà ammirare — ove un tempo la terra rinvangata dai proiettili, si confondeva con i reticolati convulsi e gli alberi stroncati — la ordinata distesa di croci, la quale rimarrà a segnare la Via Crucis del soldato d'Italia e a ricordarne la gloria imperitura.

I numeri del Lotto

Estrazione del 20 Maggio

VENEZIA	16	59	45	85	57
BARI	61	81	70	28	62
FIRENZE	70	49	81	9	47
MILANO	24	20	11	51	16
NAPOLI	87	88	18	40	41
PALERMO	19	72	4	48	22
ROMA	33	78	6	15	80
TORINO	50	46	[illegible]	27	76

Cronaca Provinciale

La Mostra bovina intercomunale di Fagagna

La distribuzione dei premi effettuata alla fine della Mostra

Criteri nuovi

Questa Mostra, a differenza delle altre finora tenute in Provincia, fu limitata ad una zona ristretta, comprendente i soli Comuni di Fagagna, Martignacco, Moruzzo, Coseano, S. Vito di Fagagna; e per i soli «capi giovani» — da sei a quattordici mesi per i maschi e da sei a ventiquattro mesi per le femmine. Questa limitazione ultima risponde al criterio moderno, adottato dalla Commissione Provinciale, di considerare il premio come il riconoscimento non di «quello che si è fatto», ma degli «sforzi per fare» e l'incoraggiamento a perseverare in quegli sforzi. I capi adulti o già vecchi oramai sono quel che sono: i capi giovani, quelli possono essere suscettibili, con adatte cure, di miglioramenti, per quelli dunque i premi alle cure onde furono circondati nei primi mesi, l'incoraggiamento alla continuazione delle cure medesime. Si segue dunque il criterio del «rinnovamento» dopo la distruzione subita, si mira all'avvenire movendo dal «presente» e dalle promesse che nel suo grembo rinserra — non dal passato.

Naturalmente, la doppia limitazione di territorio e di età — porta di conseguenza una limitazione anche di numero; ma porta anche una maggiore diligenza e rigorosità nella scelta de' capi da esporre, nell'esame e nella scelta dei capi da premiare.

Un'altra novità buona vedemmo ieri a Fagagna:: la distribuzione dei premi assegnati secondo le graduazioni della giuria subito dopo pronunciato il giudizio, lì, «coram populo»; sì che il responso dei giurati era controllato immediatamente dai contadini che numerosi circuivano i tavoli della presidenza, con la vista delle bestie premiate che dovevano essere condotte a ricevere il premio.

Il Comitato

Il Comitato ordinatore di questa Mostra si componeva come segue: presidente cav. uff. Attilio Pecile; vice-presidente comm. dott. Emilio Volpe; ispettore della Mostra, dott. Mario Muratori; segretari tecnici dott. Jachen Dorta, titolare della sezione di Cattedra Ambulante Udine-San Daniele e dott. Ettore Donati veterinario consorziale del luogo; segretario-cassiere geom. Luigi Grosso: membri: Asquini co. Fabio, Baldoni Giuseppe, Battaino Candido, Baschera Adolfo, Bianchini Giovanni, Burelli Francesco, Buttazzoni Angelo, Ciani Carlo fu Sebastiano, Cinello Dante, Chiaversio Valentino, D'Orlandi cav. Luigi, Freschi Alessandro, Pillan Daniele, Pecile Riccardo, Persello Giovanni, Saro Angelo, Ziraldo Paolo — tutti di Fagagna; Bianchini Giuseppe, Di Bernardo Giuseppe, Giuseppini Giordano, Lizzi Giuseppe, Monino Antonio, Piccinini Ugo, Totis cav. Enea, Totis Antonio, Vigili Giuseppe - di Martignacco; Della Savia Giuseppe, Freschi Antonio di Santo, Giusti Francesco, Gropplero co. Francesco, Zanor Francesco - di Moruzzo; Facini Bernardino, Gotti Daniele, Mattiussi Virgilio, Piccoli Umberto — di Coseano; D'Angelo Pietro, Pontello Luigi, Sclabi Ermenegildo, Zucchiatti Celeste - di San Vito di Fagagna.

Quasi tutti lavorarono con amore ed impegno, visitando le bestie nelle stalle, spronando a concorrere. Fu criticato, da qualcuno, il Comitato, perchè fissò la Mostra in domenica; ma la data fu stabilita in giorno di riposo consuetudinario appunto per non distogliere la gente dai lavori campestri in una stagione di intenso lavoro, come è l'attuale. Ed il pensiero del Comitato fu così bene compreso, che una grande folla di Fagagna e degli altri paesi consorziati e dei limitrofi presenziò, benchè non si fossero musiche, non divertimenti speciali: — Noi non avevamo — ci disse uno del Comitato — da inaugurare o ripristinare nessun mercato; noi volevamo semplicemente ma seriamente, constatare se eravamo sulla buona via, ricevere giudizi, ascoltare ammaestramenti.

La Mostra

Se non lo abbiamo detto, lo diciamo ora: per la qualità dei soggetti esposti, la Mostra di Fagagna è riuscita magnificamente. Che bellezza di bestie!... Già la zona chiamata ieri ad esporre è da gran tempo una fra le più ben quotate nell'allevamento dei bovini. Il suo bestiame rappresenta il risultato di un lavoro costante, che dura da cinquanta e più anni, coadiuvato da istituzione benemerite, come il legato Pecile e sopratutto dalla buona volontà degli allevatori. Qui si alleva una sola razza: la pezzata rossa, a triplice attitudine: da carne, da latte e da lavoro; razza che venne a sostituire lentamente, ma trionfalmente la vecchia razza friulana. Ed unanime fu ieri il giudizio — di giurati, d'intenditori, di semplici contadini: che i centottanta capi presentati su circa 250 inscritti, erano quasi tutti capi distinti, alcuni distintissimi.

Questo giudizio, tanto lusinghiero, serva d'incoraggiamento agli allevatori della zona a perseverare nel lavoro amoroso, diligente che essi da tanti anni dedicano alla stalla.

La Giuria

Ecco i nomi dei componenti la Giuria: presidente dott. cav. G. L. Mainardi; segretario d.r Jachen Dorta; membri prof. dott. Muratori, cav. Enrico Marchettano, dott. Pietro Zanettini, dott. Urbano Botrè, dott. Giovanni Della Savia, dott. Antonio Faggioni, dott. Francesco Leone, nob. cav. Carlo Narducci, cav. Leonardo Luchini, dott. Giacomo Margretli, Pietro Vittorio, Francesco Antoniutti, Rinaldo Rinaldi, cav. Antonio Brombin, dott. Vicentini.

I PREMIATI

Ed ecco i premi assegnati, e tosto anche distribuiti:

Categoria maschi — Classe unica: torelli di allevamento dai 6 ai 14 mesi: Nonino Antonio di Torreano, medaglia d'oro della Cassa di Risparmio — Cinelli fratelli fu Bonifacio di Fagagna, premio di allattamento, della Commissione oZootecnica Friulana, lire 500 e diploma di II grado — Micoli Pietro di Silvella, terzo premio L. 70.

Fuori categoria: Zin Giovanni fu Pietro detto Zamparo di Coseano, premio di allattamento della Commissione sopradetta di L. 500 — Varutti Luigi di Battaglia, indennità di lire 20 (il torello, non avendo ancora tre mesi, rimane sotto osservazione).

Categoria femmine:

Classe I: Vitelle da 6 a 10 mesi — Pecile Costantino fu Teodoro, med. arg. del Consorzio Agrario di S. Daniele — Cav. uff. Attilio Pecile, med. bronzo della Federazione agricola friulana, e l. 70 — Pecile Costantino med. bronzo della Federazione medesima e l. 40 — Venuti Antonio di Martignacco l. 30 — Ziraldo Luigi fu Francesco, Pecoraro Ferdinando e Florit Angelo, 20 ciascuno — Lizzi Ferdinando, Di Luc Luigi di Nogaredo, Righini Valentino, Novello Giovanni Schifo Girolamo di Ciconico e Menis Guido di Valentino, 10 per ciascuno.

Classe II — Vitelle da 10 a 14 mesi: Di Benedetti Bonaventura, med. arg. della Camera di Commercio e lire 120 — Pagnutti Giuseppe di Nogaredo di Prato, med. bronzo dell'Associazione Agraria e lire 80 — Platolino Antonio di Martignacco, med. id. e l. 50 — Pecile Giulio fu Virgilio lire 40 — Miani Gio. Batta di Martignacco, Lizzi Ferdinando fu G. B. di Ciconico, Buttazzoni Alessandro di Villalta, Cuberli Alessandro di Alnicco, 20 ciascuno — D'Antonio Pietro di Fargnacco, Sabotto Pietro e Vizzatti Giuseppe, 10 per ciascuno.

Classe III — Vitelle da 14 a 18 mesi (non coperte): Platolino Antonio di Martignacco, med. arg. della Federazione Agricola Friulana e l. 150 — Bianchini Giuseppe med. bronzo del sig. Emilio Conti di Udine e lire 100 — Pecile Pietro fu Gius. med. bronzo del Consorzio Agrario di San Daniele e l. 60 — Chiarvio Bonaventura 50 — Bruno Rodolfo e Mattiussi Celeste 20 ciascuno — Platolino Antonio, Pilosio Paolo di Faugnacco, Zanon Giacomo e fratelli di Moruzzo, Liani Luigi di Ceresetto, Foschiani fratelli e Lizzi Valentino 10 per ciascuno.

Classe IV — Giovenche da 18 a 24 mesi: Pagnutti Emanuele di Nogaredo di Prato, med. argento della Cassa di Risparmio e L. 180 — Onorificenza speciale: Giuseppe Giordano, med. arg. Assoc. Agr. Fraulana — Giuseppini G. B. di Nogadero di Prato, med. bronzodellaeFderazione Agricola Friulana e 120 — Pilosio Paolo di Martignacco, med. bronzo del sig. Emilio Conti e Rizzo Giuseppe di Ciconicco L. 60 — Di Stefano Giuseppe Alnicco e Nardini Valentino di Coseano, 30 per ciascuno — Peres Federico, Vecchiatti Giovanni di Villalta, Freschi Alessandro, 20 ciascuno — Lavia Pietro di Martignacco, Gregorio Luigi di Martiguacco, Mattiussi Celeste, Ziraldo Beniamino e Freschi Alessandro, menz. onor.

Classe V. — Giovenche da 24 a 30 mesi: Giuseppini Angelo di Nogaredo di Prato, med. arg. Cassa di Risparmio e L. 200 — Monaco Giuseppe med. arg. Federazione agricola friulana e L. 150 — Tonutti Luigi di Silvella med. bronzo Assoc. Agricola Friul. e 100 — Peres Luigi di Villalta med. bronzo Consorzio agrario S. Daniele e 80 — Della Savia Giuseppe di Moruzzo, med. bronzo Cons. Agr. di S. Daniele e 40 — Ermacora Fortunato, Pilosio Alessandro di Martignacco, Gasparini Angelo di Moruzzo, Chiarvesio Giulio e Persello Luigi 20 ciascuno — Mos Giovanni 10.

Il bestiame in conto danni guerra

Il Ministero Terre Liberate comunica che il termine per la presentazione delle domande per concessione in conto danni di guerra di bestiame bovino, equino ed ovino, proveniente da stati ex nemici è stato prorogato al 30 settembre prossimo.

Le domande, come per in passato, dovranno essere presentate alle Agenzie delle Imposte competenti per territorio, le quali le trasmetteranno entro cinque giorni all'intendenza esprimendo il proprio parere sull'accogliamento, tenendo presenti le anticipazioni di qualsiasi specie che risultino a carico del danneggiato.

Si ricorda che in base alle precedenti disposizioni Ministeriali la concessione dei bovini ed ovini può essere fatta in conto dei soli danni alle aziende agricole, mentre quelle degli equini può aver luogo anche a favore di coloro che subirono danni alle aziende commerciali ed industriali».

VENZONE

Mortale disgrazia

Sabato, verso le 14.30, mentre la trentaduenne Goi Maria fu Giuseppe si sporgeva dal parapetto di un terrazzino, per prendere alcune fascine, a causa della causa della rottura del parapetto stesso è precipitata dall'altezza di sei metri, riportando varie ferite e commozione cerebrale.

Le prime cure le furono prodigate prontamente dal sig. Spaliviero Attilio. Giungeva poco dopo il dott. Stringari Francesco, il quale ha cercato tutti i mezzi per salvare l'infelice, ma purtroppo nulla valse, e verso le ore 17.30 moriva.

Il terremotto

Verso le ore 6.20 di sabato, una scossa sussultoria abbastanza sensibile di terremoto, si è avvertita da quasi tutta la popolazione, la quale non fa ormai più caso essendo abituata ad altre molto più sensibili.

PONTEBBA

Comizio Magistrale

Ieri, 18 corrente, nel locale delle Scuole elementari comunali, per iniziativa della Sezione di Moggio della Unione Magistrale Nazionale, si è tenuto un pubblico comizio al quale sono intervenuti tutti gli insegnanti del Canal del Ferro nonchè i Sindaci di Pontebba, Dogna, Chiusaforte, Raccolana ed i rappresentanti di varie associazioni operaie.

Molte le adesioni.

Presiedeva il comizio il vice presidente dell'Ass. Mag. Friulana maestro Leopoldo Stefanutti, il quale, rivolt oun saluto agli intervenuti espresse un ringraziamento speciale all'amm. Comunale di Pontebba per l'ospitalità concessa.

Il sindaco cav. Faleschini, a nome della cittadinanza pontebbana, portò il saluto alla benemerita classe degli insegnanti, alla quale augurò sollecita giustizia.

Indi i tre argomenti: Riforma del Monte Pensioni; Perequazione; Compensi orari, furono trattati estesamente e con speciale competenza dai maestri Amadori, Bandi e Condorelli.

Parlò in argomento con forma elevata, anche la signora Pedrocco.

Dopo breve discussione (alla quale partecipò anche il sindaco di Pontebba, applauditissimo), auspicando al sollecito riconoscimento dei diritti invocati dalla Classe Magistrale e dando assicurazioni sull'interessament osuo e dei Colleghi all'agitata questione, vennero approvati all'unanimità i seguenti ordini del giorno coi quali:

« Si invita la Commissione Esecutiva dell'Unione ad insistere sulle sue richieste e, se necessario, ad intensificare l'agitazione, dando ai dirigenti l'assicurazione che tutti i maestri di questo Mandamento ubbidiranno disciplinatamente agli ordini e si fanno voti che a tale atteggiamento aderiscano anche le associazioni consorelle».

e si « invitano le autorità comunali e le rappresentanze di tutti i sodalizi, che amano veramente la scuola, ad associarsi alla loro agitazione per il sollecito, equo riconoscimento dei loro diritti».

Dopo di che il Comizio si sciolse lasciando negl intervenuti il caro ricordo e viva la riconoscenza per la gentile, generosa, fraterna ospitalità ricevuta dal Sindaco e dagli insegnati di Pontebba.

S. DANIELE

Beneficenza

Giardino d'Infanzia. — In morte di Ferdinanda Concina: Varisco Ulisse L. 5, Quarente Giovani 2 — In morte di Narduzzi Vidoni: Asquini Nino 5, famiglia Gobbato 2. — Dott. Giacomo Asquini, nel XII anniversario della morte del sig. Legranzi Bernardino L. 50.

Per l'Istituto Sordomuti di Udine: Carlo Pellarini e famiglia lire 50.

— In morte del compianto sig Antonio Vicario di Tricesimo, la figlia Linda con il marito Gerolamo Tomada hanno elargito lire 50 a ciascuna delle seguenti istituzioni: Congregazione di Carità, Cucina Economica, Giardino d'Infanzia, Ricreatorio Festivo.

TRAMONTI DI SOTTO

Incendio

L'altra notte, verso le 23, il sig. Ayon passando davanti alla stalle di Sante Sina e Giuseppina Minuitti, constatò che era scoppiato un violento incendio e diede l'allarme.

A nulla valse però l'opera dei paesani, poichè l'edificio ed il fienile andò distrutto completamente. Rimasero carbonizzate quattro armente.

Il danno è ingente e non assicurato.

GEMONA

Si tenta di ingannare la buona fede degli agricoltori

E' apparso in qualche giornale un annuncio ch epresso la Camera e incubazione di Gemona (Palazzo Celotti) si trovano in vendita bachi nati.

La Camera di incubazione istituita dalla Cattedra di Agricoltura di Gemona, è stata chiusa fin dal 16 corrente e quindi non ha in vendita bachi nati. L'avviso suindicato non può essere stato fatto inserire che da speculatori che vogliono abusare del nome di una Istituzione, la quale non ha scopi speculativi, per smerciare il loro seme.

Di ciò si rendono edotti gli agricoltori, perchè stiano all'erta nel fare i loro acquisti.

Cronaca Cittadina

I piccoli industriali alla Fiera Campionaria di Padova

L'ing. Fachini, presidente del Comitato Friulano per le piccole industrie, si è recato espressamente a Padova per prendere nuovi accordi col Comitato della Fiera per la partecipazione delle nostre piccole industrie. Ed ha ottenuto che esse saranno esonerate da qualsiasi spesa. Non soltanto, ma tutti gli espositori potranno recarsi alla Fiera usufruendo del ribasso ferroviario del 40 per cento.

Il tempo è ristrettissimo, poichè per sabato 27, alla mattina la merce dovrà essere alla stazione di Udine; ma è opportuno che i nostri piccoli industriali facciano uno sforzo per fare una bella affermazione a questa fiera, che avrà un larghissimo concorso di visitatori, anche per i festeggiamenti che saranno dati durante la Fiera del Santo.

Banca Italiana di Sconto

Sabato ebbe luogo a Venezia, presso la Camera di Commercio, una riunione dei delegati provinciali delle Tre Venezie dei creditori Banca Sconto. Presenziavano il comm. Presel di Trieste e l'ing. Fachini, consigliere di amministrazione e sindaco della nuova Banca Nazionale di Credito, l'avv. Stratta sindaco della liquidazione e l'ing Dall'Armi membro del Comitato degli azionisti.

Scopo della riunione era quello di far presente agli amministratori i desiderata dei creditori delle diverse provincie venete.

La discussione assai lunga, alla quale prese parte il rag Sandri, per il Friuli e Gorizia, diede luogo ad un perfetto affiatamento. Fu soprattutto dimostrato il desiderio che la banca riprenda al più presto le operazioni e che, compatibilmente con le disponibilità finanziarie, vengano aperte, per il bene delle industrie dei commerci, il maggior numero delle filiali.

Tutti i delegati provinciali s'impegnarono di fare utile opera di propaganda per il più largo appoggio da parte dei creditori alla nuova banca che potrà così meglio tutelare i loro interessi.

UNIVERSITA' POPOLARE

La prima conferenza einsteiniana

Rammentiamo che questa sera, alle ore 21, l'egregio prof. Comessatti terrà la prima lezione straordinaria su «La teoria della relatività di Einstein nelle sue grandi linee». I biglietti, valevoli per l'intero ciclo, sono in vendita presso la Cartoleria Miani e la Libreria Carducci a lire 5 per i soci e lire 10 per i non soci.

Domani sera, martedì, il prof. Adriano Lami svolgerà il seguente tema: «Il teatro greco e le recite di Siracusa». Ingresso libero.

L'assistenza ai combattenti

L'altro ieri, nei locali della R. Prefettura si è inaugurata la Commissione provinciale per l'assistenza ai combattenti più bisognosi, presieduta dal vice-prefetto. Erano presenti il comm. Luigi Russo vicepresidente ed i membri: co. gr. uff. Gino di Caporiacco, cav. Giuseppe Biasutti, avv. Alberto Mini e dott. Vincenzo Valentinis. Assente il cav. dott. Cesan Benoni. Fungeva da segretario il sig. Amato Vincenzo dirigente l'ufficio provinciale delle pensioni di guerra. Il vice-prefetto, dopo il saluto inaugurale agli intervenuti, illustrò brevemente il compito che ha la Commissione provinciale per l'assistenza ai Combattenti più bisognosi, invitando i convenuti a voler collaborare efficacemente al compito affidato alla Commissione, inteso a ricostruire le sane forze lavorative di coloro che furono gli artefici della vittoria.

Furono poi fissate le linee programmatiche che la Commissione dovrà seguire nei suoi lavori per l'avvenire.

Le operaie della «Coccolo in isciopero»

Le operaie dello Stabilimento Fiammiferi Maddalena Coccolo da stamane scioperano perchè la direzione dello Stabilimento ha deliberato di diminuire del 10 per cento il salario.

Della vertenza si era occupata la Camera del lavoro, ma senza riuscire ad appianarla.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

Due serate di grande successo quelle di sabato e di ieri, col «Manicomio» rivista-fantasia in tre atti e 16 quadri di Rota, Ramo e Galli. Molti pubblico e molti applausi a scena aperta, ad ogni quadro e alla fine di ogni atto.

Stasera, «Barbapedana».

Al teatrino della Filologica

Rinnovato successo ottenne sabato sera la commedia del Pellarini «Comari Sese» al teatrino della Filologica.

Per sabato venturo è destinata una nuova rappresentazione di «Amor li canoniche».

L'ARTE MUTA

CINEMA EDEN

Oggi nuovo interessante programma: «I FIORI DEL SILENZIO».

Impareggiabile interpretazione drammatica della grande artista «Lia Murari» e del ben noto attore Guido Trento. Accompagnamento di orchestra.

CINEMA MODERNO

Il bravo comico Sganapino e lo insuperabile Ridolini hanno richiamato ieri al Moderno il consueto entusiastico pubblico.

Stasera si ripete la film ultra comica

«RIDOLINI PRETENDENTE»

in due parti assieme al fine lavoro drammatico «Il Padrone della Vita» in 4 parti. Protagonista Liana Nordich.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

Società Protettrice dell'Infanzia. — In morte di Plinio Zuliani: Feruglio avv. Angelo lire 5.

Decesso

Apprendiamo la morte, avvenuta nella sua casa in Trieste, della signora Caterina Croatto vedova di Giuseppe Caprin, l'indomito patriotta, l'illustre storico-pittore della sua adorata Trieste di cui fece rivivere, oltrechè le memorie antiche, anche quelle de «i nostri nonni»; e dell'«Istria nobilissima» e delle «Lagune di Grado» e delle «Pianure Friulane».

La cara vecchietta che ora si spense, era di elevati sentimenti, di squisita sensibilità artistica; e nella sua giovinezza, formava anch'essa parte di una eletta schiera di nobili cultrici della letteratura, quali Fanny Tedeschi, Elisa Tagliapietra-Cambon, Giuseppina Martinuzzi, Rina del Prado, Elda Gianelli. Alcuni di questi nomi comparvero anche sulle «Pagine Friulane», le quali avevano, fra gli altri loro scopi, principalissimo quello di tenere uniti in una palestra comune — fosse pure modesta — gli spiriti fraterni separati dal confine politico innaturale.

Caterina Croatto, quando divenne la moglie di Giuseppe Caprin, non ebbe altro desiderio che di nascondere la sua piccola persona nell'ombra della forte figura del marito. Dei suoi versi giovanili ella non voleva più sentir parlare, e non desiderava di contare qualche cosa se non per il riflesso della fama del marito, confondersi in lui, vivere soltanto di lui.

Nella casa che Giuseppe Caprin si era fabbricato accanto alla tipografia creandosi un vero dolce nido artistico, ella era come la vestale che teneva del continuo accesa la fiamma dell'arte. Ivi trovarono ospitalità i letterati e artisti migliori e maggiori d'Italia che passavano per Trieste — e la buona e colta signora seppe far onore al marito ed alla sua casa con la signorilità dei modi e della coltura.

Caterina Croatto era una innamorata del Friuli e dei suoi monti: ogni anno, per lunghi anni, ella venne in villeggiatura a Chiusaforte, assieme alla numerosa colonia triestina.

Per la sua coltura, per il suo patriottismo, per la sua bontà, per la squisitezza del tratto, per lo stesso affetto ch'ella portò al Friuli, credemmo nostro dovere di qui ricordarla.

Beneficenza

Scuola e famiglia — Nel 22.o anniversario della morte dell'on. avv. Attilio Luzzatto la vedova Giulia Luzzatto di Roma, lire 100.

Ass. Madri e Vedove Caduti. — Signora Caterina Urban Cum di Tarcento lire 35.

Congregazione di Carità. — In morte di Plinio Zuliani: Giovanni Pelizzo lire 5, Pravisani Alfonso 5 — di Cremese Teresa: Pravisani Alfonso 5, — di De Pol Antonio: famiglia Toso Antonio 15 — di Fabris Alfredo (Pasian Schiavonesco), Monini Massimiliano 10. — Nel triegimo della morte di Daniele Coccolo: le nipoti Olimpia e Maria Coccolo lire 10.

Cronaca Sportiva

Udine batte Leoben: 4-1

Nell'atteso incontro internazionale la foga tutta italiana dei nostri bianco-neri ha avuto ragione del giuoco calmo e compassato della massiccia squadra campione della Stiria.

L'A. S. Udinese segnò tre punti nel primo tempo contro uno del Leoben, ed un altro nel secondo tempo, ottenendo la vittoria con 4 punti a 1.

A domani il resoconto.

Il ricevimento ai giocatori di Leoben

I giocatori della squadra di calcio di Leoben, giunti ad Udine sabato sera, per incontrarsi con la squadra dell'A. S. U., furono accolti con molta cordialità da una folla di sportivi concittadini.

Nella mattina di ieri i campioni della Stiria furono accompagnati a visitare il Castello e gli altri punti più interessanti della città. Alle ore 11, poi, nelle sale del Circolo dell'Associazione Sportiva, venne loro offerto un vermouth d'onore. Il consigliere dell'A. S. U. sig. Augusto Bagnoli porse, con belle ed applaudite parole di circostanza, il benvenuto alla forte squadra di Leoben, che chiamò gradita ospite, augurandosi che dalla competizione calcistica i vincoli della reciproca amicizia e fraternità sportiva riescano rinsaldati.

A lui rispose, ringraziando, il capitano della squadra austriaca, sig. Adrario.

COPPA S. GIUSTO

Sotto il patronato del «Piccolo di Trieste» e per iniziativa del C. S. Olimpia di Trieste, si effettuerà il giorno 28 corr. dalla località Gretta di Sopra, una grande corsa ciclistica per dilettanti di III e IV categoria, intitolata Coppa di S. Giusto. Il percorso stabilito è il seguente: Trieste, Prosecco, Monfalcone, Cervignano, Palmanova, Udine (rifornimento e firma), Cividale (controllo), Cormons, Gorizia (controllo), Rifemberga, Comeno, Gorianо, Gabrovizza, Prosecco, Trieste, arrivo a Barcola; totale km. 175. Il tempo massimo si chiuderà 1 ora e 30 minuti dopo il primo arrivato.

I premi consistono in ricchi oggetti artistici, medaglie d'oro, vermeil e argento. La Coppa d'argento «San Giusto» messa in palio dal giornale «Il Piccolo» di Trieste, è Challenge da disputarsi per due anni anche non consecutivi che verrà assegnata alla Società con maggior numero di arrivati sui primi dieci, vinta nel 1920 dal C. S. Olimpia di Trieste e nel 1921 dal Velo Club Gorla di Gorla (Milano).

Vi sono inoltre vari premi in danaro. Dall'11 al 15 arrivato medaglia d'argento grande; e piccola a tutti gli arrivati in tempo massimo.

La corsa è libera a tutti i dilettanti di III e IV categoria, muniti di licenza dell'U. V. I.

L'incontro internazionale di foot-ball

L'Italia vittoriosa

MILANO, 21. — Oggi, sul campo del Milano Foot Ball Club ha avuto luogo lo incontro tra le squadre nazionali d'Italia e del Belgio. Fragorosi applausi hanno accolto le due squadre al loro ingresso nel campo e si sono rinnovati dopo il rituale scambio di fiori tra i capitani di esse. La partita si è svolta animatissima e si è chiusa con la vittoria della squadra italiana che ha segnato 4 punti contro due, segnati dalla squadra belga. Nel primo tempo, gli italiani hanno segnato un punto con Baloncieri. Nel secondo tempo gli italiani hanno segnato ancora tre punti con Moscardini, Baloncieri e Burlando, mentre i belgi hanno segnato due punti con Larnoe e Thys. La vittoria italiani è stata accolta con entusiasmo dalla immensa folla che assisteva alla partita e che ha portato in trionfo i vincitori. Anche i giuocatori belgi sono stati festeggiatissimi.

Le corse a San Siro

MILANO, 21. — Oggi all'Ippodromo di San Siro si è corso il premio Milano di lire 50 mila, su un percorso di duemila metri. Ecco l'ordine di arrivo: 1. *Sigifrido* di Scuderia Cisalpina montata da Varga, 2. *Argante* del conte Sorrivoli, ad una testa, 3. *Stagi* di Achantre ad una lunghezza.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Diserzione

Raffaele Niggi da Udine, Luigi Micco da Ciseriis, Fausto Clocchiatti da Feletto Umberto, sono accusati di diserzione. I primi due vengono assolti: l'ultimo è invece condannato ad un anno di reclusione militare.

Solennità a Verona

con l'intervento del principe di Udine

VERONA, 21 — Stamane al cimitero monumentale, ha avuto luogo un solenne ufficio funebre in memoria dei caduti in guerra. Un imponente corteo formatosi in piazza V. E. con alla testa il gonfalone del comune si è mosso al suono dei lenti rintocchi del campanone del municipio verso il camposanto.

Alle ore 10 è giunto al Cimitero S. A. R. il principe di Udine.

Nella chiesa del cimitero si è svolta la cerimonia funebre. Il padre Salsa, mutilato, decorato con tre medaglie d'argento, ha commemorato i caduti con un elevatissimo discorso patriottico, quindi tutti gli intervenuti hanno intonato tra la generale commozione la canzone del Piave. Finita la cerimonia il principe di Udine salutato da vivi applausi della folla si è recato in automobile a porta palio ove si svolse la cerimonia della posa della prima pietra del villaggio dei ... ufficiali.

Alle ore 16.30, all'Arena si sono svolte gare polisportive premilitari. L'ampio anfiteatro era gremito di numeroso pubblico, che all'arrivo del principe di Udine lo ha freneticamente applaudito agitando bandierine e fazzoletti mentre la musica suonava l'inno reale. Cinquemila giovani inscritti ai corsi premilitari, hanno sfilato dinanzi al podio, ove si trovava S. A. R. il principe, salutandolo con la mano alzata e al grido di salve.

Il pellegrinaggio allo Spielberg

BRUN, 20 — Stasera alle ore 18 è giunto il treno speciale con sottosegretario di stato italiano on. Venino e con le rappresentanze italiane venute in pellegrinaggio allo Spielberg. Si trovavano alla stazione a salutare gli ospiti italiani, il ministro degli interni, le autorità locali, il Min. d'Italia a Praga Comm. Bordonaro, ed una immensa folla acclamante. Hanno parlato dando il benvenuto agli italiani il min. degli interni.

L'on. Venino ha ringraziato ed ha recato il saluto del Governo italiano. Il corteo degli italiani è entrato in città tra entusiastiche acclamazioni stasera nel teatro municipale è stata rappresentata «Francesca da Rimini» con enorme concorso.

I disastri del mare

Novanta vittime in un naufragio

BREST, 22. — Il vapore inglese «Egypt» diretto alle Indie, è affondato in seguito a collisione col cargo francese «Seine», il quale è entrato nel porto di Brest con a bordo numerosi naufraghi salvati. Sono stati ritrovati una ventina di cadaveri. Dai calcoli fatti si ritiene probabile che le vittime ammontino a 96.

Consorzio Torre sponda sinistra

POVOLETTO

Visto le delibere consigliari 12 marzo e 30 aprile 1922;

Visto il capo II. e III. del nuovo Statuto del Consorzio pubblicato nel 1892;

la presidenza invita gli elettori al comizio per la nomina dei 10 membri scaduti per sorteggio, in Povoletto nell'Ufficio sito in una sala terrena della Casa del Comune per il giorno di domenica 28 maggio 1922 ad ore 9 antimeridiane.

La Presidenza: Picco Antonio, sindaco; Pitotti dott. cav. Giuseppe; Martinis Nicolò.

A termini del Capo II. del nuovo Statuto, pubblicato nel 1892 modificato dalla legge 17 luglio 1919, n. 1176 ogni consorziato inscritto come tale nei registri del Consorzio, è elettore. I Corpi morali, i minori e gli incapaci a disporre delle cose proprie, possono rappresentarsi nei comizi dai loro legittimi amministratori, tutori e curatori. Anche gli altri privati potranno farsi rappresentare da uno speciale procuratore: ma in tal caso le procure dovranno certificarsi nelle firme da un notaio o dal rispettivo Municipio. Comunque ogni rappresentante deve accreditarsi legalmente dinanzi al comizio. Ed ogni elettore non ha che un voto solo qualunque sia il suo possesso nel Consorzio. Tutti i consorziati sono eleggibili a membri del Consiglio consorziale, ma dovendo adempiere personalmente a tale loro mandato, restano esclusi gli analfabeti, i minori, tutti quelli che sono per legge impediti di amministrare le proprie sostanze. ed i corpi morali. L'elenco degli eleggibili è pubblicato in Povoletto con la rispettiva quota di contributo, insieme all'avviso presente.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

Per TRIESTE: Dir. 1.45 (il mercoledì, venerdì e domenica) — Omn. 5.10 — Acc. 8 — dir. 11.41 — lusso 13.45 — omn. 17.30 — accelerato 20.

I treni delle 8 e 17.30 sono sospesi alla domenica.

Il treno delle 17.30 si ferma a Gorizia. Arrivi a Trieste, rispettivamente 4.5 — 8.40 — 12 — 14.07 — 1.05 — 23.15.

Per CIVIDALE: 8.20 — 11.30 — 16 — 19.55.

Per S. GIORGIO DI NOGARO E CERVIGNANO: 5.5 da Grado — 6.5 — 11 — 18.25.

PER TARVISIO: Lusso 4.15 — omn. 5.20 — dir. 9.25 — dir. 15.20 — acc. 19.45.

Il treno lusso delle 4.15 si effettua solamente il lunedì, mercoledì e venerdì.

Il treno delle 9.25, è sospeso la domenica.

Per VENEZIA: acc. 5.15 — 9.35 — diretto — 14.25 acc. 17.15 — dir. 19.10 — dir. 2.5.

Il treno delle 9.35 è sospeso la domenica.

Il diretto delle 2.05 è sospeso al lunedì.

Arrivi a *Mestre* rispettivamente 9.8 — 13.37 — 17.48 — 21.47 — 23.3 — 6.38.

Partenza da *Mestre* per Milano 5.5 — 6.49 — 9.35 — 12.38 — 14.21 — 18.5 — 18.44 — 23.20 — 0.8.

Partenza da Mestre per *Bologna* 4.13 — 6.22 — 7.52 — 10.6 — 13.28 — 16.53 — 20.03 — 23.33.

Per S. DANIELE: 7.30 — 11.55 — 14.55 — 17.20.

Da TOLMEZZO per PALUZZA: 8.47 — 12.27 — 17.47 — 19.37.

UDINE per TRICESIMO: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Da CASARSA per GEMONA: 10.50 — 18.30.

Da CASARSA per S. VITO: 4.30 — 7.15 — 18.35.

Da CIVIDALE per CAPORETTO: 7.10 (facoltativa) — 8.55 — 12.25 — 18.10.

Da CASARSA per MOTTA: 8.50 — 15.25.

Da STAZIONE CARNIA per VILLA: 8.35 — 12.20 — 17.5 — 21.15 — in coincidenza coi treni da Udine.

Servizi automobilistici

Da PORDENONE per MONTEREALE-MANIAGO: 8.16.

Da PORDENONE per CORDENONS 8 — 11.15 — 13 — 14.40 — 16.40 — 19.

Arrivi a Udine

Da TRIESTE: omn. 7.5 — acc. 9.10 — acc. 13.36 — dir. 15.25 — dir. 19.5 — acc. 21.50.

Il treno delle 7.5 parte solo da Gorizia.

I treni delle 7.5 e 13.36 sono sospesi la domenica.

Da CIVIDALE: 7.50 — 11.5 — 13.30 — 19.20.

Da S. GIORGIO DI NOGARO E CERVIGNANO: 8 — 14.41 — 17.25 — 22.10.

Il treno delle 8 è sospeso la domenica.

Da TARVISIO: acc 9 — dir. 13.25 — dir. 19.25 — omn. 22.45 — dir. 1.15.

Il treno dell 19.25 è sospeso la domenica.

Il treno della 1.15 si effettuerà solamente il martedì, giovedì e sabato.

Da VENEZIA: dir. 4 — acc. 6.9 — dir. 11.10 — dir. 15.40 — acc. 19 — acc. 23.20.

I treni che arrivano alle 4 e alle 19 sono sospesi alla domenica.

Arrivi a *Mestre da Bologna*: 6.23 — 9.28 — 11.45 — 14.35 — 18.10 — 20.29 — 23.16.

Partenza da *Mestre* rispettivamente: 0.20 — 5 — 7.23 — 10.3 — 14.40 — 18.40.

Arrivi a *Mestre da Milano*: 8.24 — 12.1 — 16.6 — 14.30 — 21.11 — 18.40 — 21.29 — 4.5 — 6.1. — 20.5.

Da S. DANIELE: 8.50 — 13.15 — 16.15 — 19.25.

A CIVIDALE da CAPORETTO: 7.15 — 12.40 — 17.55 — 19.10 (facoltativo).

A TOLMEZZO da PALUZZA: 6.50 — 7.30 — 11.40 — 16.35.

A UDINE Da TRICESIMO: 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59 — 21.50.

Servizi Automobilistici

Linea: Udine-Castions-Pocenia-Latisana.

Partenze da Udine: 16.10 — Arrivo a Latisana 18.50 — Partenze da Latisana: 6.45 — Arrivo a Udine 9.15.

Linea: Udine-Mortegliano-Rivignano, Latisana.

Parten. da Udine: 16 — Arrivo a Latisana 18.50 — Partenze da Latisana 6.30 — Arrivo a Udine 9.18.

Linea: Udine-Bertiolo-Varmo.

Partenza da Udine: 16.25 — Arrivo a Varmo 18.10.

Partenze da Varmo ore 8 — Arrivo a Udine 8.50.

Linea: Udine-Lestizza-Talmassons.

Partenze da Udine ore 11 — arrivo a Talmassons 12.10.

Partenze da Talmassons ore 12.55 — Arriv a Udine ore 14.

Tutte le suddette linee fanno il servizio postale e vengono attivate di festa ad eccezione della linea Udine-Lestizza-Talmasson.